

COMUNITA' PER LA VIA DELLA CONOSCENZA

Voce nell'impermanenza

La via della Conoscenza vista da Soggetto

Soggetto: Se qualcuno pensa che i concetti della via della Conoscenza siano difficili, la mia risposta è che la via della Conoscenza non soltanto è difficile, ma alle volte è proprio scarsamente comprensibile, perché si pensa di averla compresa e si scopre tre passi più avanti che la si è fraintesa. Ma questo non ha importanza.

La via della Conoscenza si afferma per un fascino che voi non sapete spiegarvi, anche quando concettualmente la capite poco, eppure è un fascino e, laddove c'è qualcuno che è pronto, incide indipendentemente da quanto lui la articoli nella sua testa dal punto di vista concettuale. Eppure affascina, eppure per certi aspetti soggioga, salvo poi, pochi giorni dopo, comprendere che quel concetto vi è già sfuggito, oppure comprendere che quel concetto, che pensavate chiaro, vi è diventato di nuovo oscuro, o che quell'esperienza di cui si è accennato, che vi era sembrato di poter vivere, improvvisamente è diventata assolutamente incomprensibile. La via della Conoscenza per taluni individui non è un percorso concettuale, se non nel senso che loro stessi si lasciano affascinare dai concetti e cercano di rifletterci, ma è soprattutto qualcosa che agisce in modo intimo e segreto e che soggioga, che vi fa stare lì non sapendo perché e che pian piano però trasforma la vostra esistenza e spesso volte vi fa arrendere, non attraverso la resa concettuale, ma attraverso piccoli sommovimenti che capitano o accadono dentro di voi, che voi stessi non capite bene e che pure, di tanto in tanto, si esprimono in flash improvvisi che vi fanno dire: *“Ecco, adesso ho capito quello che dicevano! Guarda caso, mi sta capitando, mi sta capitando!”*, per poi, però, perdere dopo poco la connessione con altri concetti, che pensavate fossero conseguenti a quelli e, magari dopo un certo tempo, ecco che appare un altro flash che vi richiama qualcosa che è stato detto, e improvvisamente quei concetti balzano di nuovo in voi, e voi allora dite: *“Ecco, ecco, ho capito! Per un attimo ho capito”* e vi sembra di aver agguantato la via della Conoscenza, che dopo poco svanisce nuovamente e, nel suo svanire, vi soggioga poiché avete capito qualcosa e poiché qualcosa è rimasto di un movimento che però non sapete spiegare.

La via della Conoscenza non è soltanto l'incanto di chi è abituato a ragionare o ad usare i concetti o ad articularli, ma è l'incanto di chi non sa perché resta lì, non sa perché viene soggiogato, non sa perché si stupisce e non sa alcun perché, neppure quando il perché riguarda proprio il senso dello stare lì. No, non sa neppure spiegarsi questo perché.

La via della Conoscenza è duttile nel suo incedere dentro l'individuo e nel suo progressivo fermarsi dentro l'individuo; è duttile, molto duttile; è sottile, molto sottile ed è traditrice, molto traditrice rispetto alle speranze di poterla governare. La via della Conoscenza, proprio per la sua caratteristica principale di mandarvi in tilt, quando lo fa non vi svela ciò che succederà dietro a quel tilt. A volte vi sembrerà che non succeda assolutamente niente, altre volte avrete un'intuizione che improvvisamente sembra addirittura anticipare dei concetti che non conoscete e che vi fa pensare che essa vi porti proprio là, in quella direzione, e poi dopo un po' svanisce. Voi non capite che quell'intuizione è stata prima una tentazione, ed è ora una tentazione per continuare a restare lì. Altre volte invece quel tilt rimane tilt e vi dite: *“Ma non ci capisco niente, so soltanto che non riesco a fare un passo avanti. Non faccio un passo indietro, non faccio un passo avanti e non riesco ad agguantare niente”* e così rimanete lì, in quel tilt. Magari distraete la testa o distraete la vostra mente dalla via della Conoscenza e poi - zac! - la via della Conoscenza vi riprende. E perché vi riprende? E' forse perché questa voce parla? No. E' perché questa voce vi insidia? No. Vi riprende perché voi amate essere messi in tilt.

Ma non avete capito che amate essere messi in tilt? Soltanto quando uno ama essere messo in tilt resta, nonostante protesti, altrimenti se ne va. E sarebbe lungo spiegare come mai un uomo, ad un certo punto della sua esistenza, ama essere messo in tilt, ama essere intimamente denudato, ama essere spogliato ed ama essere messo lì, anche di fronte agli altri, nel suo denudamento. Sì, sarebbe lungo spiegarlo, ma questo spesso accade nella via della Conoscenza e addirittura, nella via della Conoscenza, voi fate ciò che normalmente non accettate, ovvero si vi lasciate intimamente denudare, dentro la via

della Conoscenza, davanti a degli sconosciuti che partecipano all'incontro, con la certezza che niente vi può ferire veramente e che neanche gli altri che ascoltano vi possono ferire.

Avete mai pensato da dove sorge questa certezza, anche nel caso in cui veniate talmente insidiati nel vostro intimo che in parte venite svelati? Non può che nascere da un'esperienza che fate quasi immediatamente quando voi entrate proprio lì dove c'è la *voce* di una non-mente che parla. E la certezza o la sensazione che voi provate è il fatto che quella *voce* non vi può mai ferire oltre una certa soglia, anche se non sapete spiegarvene il perché, ma sapete soltanto, dopo poco che state in quell'ambiente, che quel fatto non può accadere poiché intuite che dietro quella *voce* c'è una profondità che non può mai ferire veramente, neppure quando vi denuda intimamente di fronte a tutti gli altri e neppure quando vi può far piangere.

No, neppure in quel momento vi ferisce in modo irrimediabile, mai e poi mai! Quando però questo avviene, allora significa che davvero voi siete aperti allo stare lì a ricevere ciò che progressivamente la via della Conoscenza vi porta. E non interessa come poi voi lo rimescoliate dentro e neanche che cosa ne ricavate, perché nel momento in cui vi domandate che cosa ne ricavate, immediatamente torna in campo la vostra mente. Ciò che, però, per voi può essere interessante è il vostro tornare lì e lo stare lì molte volte non sapendo neppure che cosa stiate ricevendo, se non qualcosa che vi sorprende sempre e che vi caccia continuamente in un vostro angolo, che però non è mai fine a se stesso.

Perché vi dico questo? Perché sarà uno degli aspetti che io tratterò nell'ultimo libro, quando parlerò di questa *voce* e delle altre *voci* che hanno governato lungo tutti questi anni la via della Conoscenza con alcuni di voi presenti; e questo sarà l'aspetto finale dell'introduzione del libro che riguarda la natura di queste *voci* ed, in particolare, della *voce* che governa le *voci*.

So - perché intendo le vostre menti - che in alcuni di voi la frase: *voce* che governa le altre *voci*, immediatamente vi ha fatto un po' sobbalzare. Cos'è questa *voce* che governa le altre *voci*? Subito qualcuno di voi pensa: "E' Soggetto". Davvero è Soggetto la *voce* che governa le altre *voci*, oppure Soggetto è solo un filtro che - in quanto non-mente - è stato posto accanto a voi semplicemente per preparare qualcos'altro, che non usi più declinazioni tipo quella che vi ho riproposto un attimo fa? Se ci pensate, io vi ho recitato tutta una declinazione che per voi è ancora accarezzante. Mentre la *voce* che governa le altre *voci*, compresa la mia, non è un qualcosa sovrapposto alle altre, ma è la stessa via della Conoscenza, spogliata degli elementi che abbiamo dovuto introdurre per poterla spingere poi più a fondo - cioè gli elementi di accarezzamento umano - e quindi la *voce* che governa le altre *voci* non è altro che l'adattamento, da parte di ciò che non ha identità, alla vostra possibilità di comprensione.

Forse, forse ad un certo punto potrà accadere l'abbandono della vecchia tattica di accarezzamento per farvi entrare - chi lo vorrà - nel sentiero più impervio della via della Conoscenza, laddove l'accarezzamento muore e il blandire scompare e laddove tutto quello, che ci sarà, sarà la presentazione, alle volte anche un po' sconvolgente, di ciò che rimane di ciascuno di voi, nel vostro quotidiano, se vi si toglie l'accarezzamento parziale e limitato che sempre accompagna all'inizio, ed anche un po' avanti nel tempo, coloro che, ascoltando una *voce* nel il ruolo di non-mente, decidono di avanzare in questo cammino. E ad un certo punto il maestro nella via della Conoscenza diventa veramente un'implacabilità ed un ferire profondamente, semplicemente per il fatto che toglie progressivamente i suoi adattamenti alla vostra cosiddetta umanità.

Tutto quello che io vi ho detto, è ovvio che può essere di dominio pubblico, perché sempre di più oramai ciò che riguarda il dopo deve essere lasciato scorrere. Un invito ed una raccomandazione: non c'è da sviluppare troppo la fantasia su quello che vi ho detto, ma c'è soltanto da attendere e, nell'attesa, c'è da lasciarsi assorbire, per quanto ci riuscirete, dalla via della Conoscenza.